Anno XIII. **MATTINO** TORINO, Martedì 3 Giugno 1879 **MATTINO** Num. 152

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20 — Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

EDIZIONE DEL MATTINO

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi — Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4a pagina

TORINO, 3 GIUGNO 1879.

ITALIA

Elezioni comunali.

I vari Comitati, i Circoli, le Associazioni hanno pubblicato i loro candidati: possiamo quindi ormai comporre anche noi dalle diverse liste quella che ci pare possa meglio corrispondere al nostro programma per le elezioni amministrative.

Come abbiam detto fin da principio, non facciamo quistione soverchia di partito, nè ai nostri candidati abbiamo domandato se la loro fede politica sia contrassegnata dai nomi di Cairoli, Nicotera o Depretis a preferenza che da quelli del Sella o Minghetti.

Ma abbiamo investigato se nelle opere, nei precedenti, negli studi dei nostri candidati vi abbia quella garanzia di onestà, di disinteresse, di cognizioni che possano riuscire utili al bene di tutti e alla buona amministrazione della nostra diletta Torino.

***

Con questo criterio ecco i nomi che noi raccomandiamo ai nostri concittadini per le prossime elezioni.

Poniamo in capo della nostra lista due nomi di candidati che non si ascrissero finora al nostro partito, che abbiamo forse avversari in politica. Eppure li mettiamo primi per quello spirito di vera libertà, per quell'amore alla cosa municipale che nessuno ci può contestare, per provare in fine che, liberi d'ogni alleanza, indipendenti per sistema, non cerchiamo che il bene dei nostri concittadini, il più amplo svolgimento d'ogni libertà.

Questi due nomi sono:

Gioberti avv. Emilio.
Gamba dott. Alberto.

Nel trionfo di questi due nomi — non lo nascondiamo — noi poniamo la maggiore importanza, noi poniamo la condanna più eloquente della Triplice alleanza, il biasimo più solenne che gli elettori concittadini possano infliggere al sacrifizio, alla transazione indecorosa compiuta da due o tre intransigenti caporioni sedicenti *moderati*; nel trionfo di questi due nomi noi poniamo il nostro trionfo.

***

L'avv. **Emilio Gioberti**, giovine e chiaro giureperito, onesto e laborioso consigliere, da molti anni lavora e presta utilissima, sebbene non vantatrice e chiassosa, opera in Consiglio. Animo integerrimo, appena fu posta in dubbio la compatibilità del mandato di consigliere coll'ufficio di avvocato consulente municipale, ebbe tanta delicatezza di rinunziare immediatamente a quest'ufficio abbastanza lucroso per mantenere illibata la rappresentanza de' suoi concittadini.

Il dott. **Alberto Gamba**, persona colta, dotta, animo caritatevole, carattere dolce e simpatico, fondatore di quella santa opera che sono le Scuole dei rachitici, sacrificò spesso e sostanze e tempo e cure amorosissime a beneficio dei concittadini, a sollievo della miseria. Ma questi due nomi erano troppo circondati di delicatezza e di stima perchè non si avessero da sacrificare dalla *Triplice alleanza* ai nomi di un Cassinis, rispettabile persona, ma che però crede conciliabilissima la carica di consigliere e l'ufficio di notaio municipale!

Quei nomi che valevano essi perchè si avessero a preferire a quello del Massa, del Fornaris, del Cora?

***

Paolo Massa è uomo di bell'ingegno, nessuno lo nega, di carattere amabilissimo, tutti lo sanno; ma ha tante cariche da non poter accudirne a metà. Che importa? Non è proposto dagli avversari e basta questo perchè i costituzionali — niente partigiani, s'intende — sacrifichino gli interessi privati del Massa stesso e gli interessi pubblici di Torino al loro scopo di partito.

***

Fornaris si atteggia ad avversario di Nicomede Bianchi! Basta questo. Fornaris, liberale prima, poi clericale, oggi moderato, variopinto ambizioso, Fornaris riesca, e si sacrifichi a lui un Gamba e un Gioberti. E questo non è partigianeria!

***

Camillo Cora, un nome nuovo rispettabilissimo certo. Ma chi l'ha portato con tanto calore, e perchè si vuol costringerlo ad essere consigliere lui che ne ha fatto *pubblica rinunzia*? Per il gusto di escludere i Gamba e i Gioberti? Per escludere un altro industriale, l'Ajello? E questa, no, non è partigianeria!

***

Leggiamo stamane una strana notizia:

« Ieri a sera, assai sul tardi, essendo giunta « nelle sale dell'Associazione Costituzionale la « notizia che si provvederebbe incontanente in « queste stesse elezioni al rimpiazzo del po- « vero Conte della Trinità, i molti soci pre- « senti incontanente proclamarono all'unani- « mità a candidato dell'Associazione l'avvo- « cato Emilio Gioberti. »

Si sono accorti oggi i costituzionali che c'era un avvocato Gioberti da eleggere?

Oh *el tacon xe pezo del buso!* E bisognava che glie lo ricordassero gli avversari del Gioberti stesso?

Ma notate: chi ha acclamato il Gioberti sono *molti soci* della Costituzionale, non già il Comitato elettorale, non già i due o tre famosi caporioni che hanno stipulata la transazione, che hanno sacrificato due valentuomini benemeriti, che hanno creduto di vendere il voto de' proprii colleghi.

Meno male! ripetiamo; non tutti gli avversari sentono così poca dignità di sè, e il voto di *molti soci*, benchè lagrime di coccodrilli, sarà pur sempre una bella lezione pei caporioni mercanteggiatori!

***

A questo proposito riceviamo questo foglio:

« *Pregiatissimo Signore*,

« In seguito alla decisione del Comitato costituzionale per le elezioni amministrative di cui io facevo parte, ho creduto mio dovere rassegnare le mie dimissioni; ed a tale proposito le mando copia della lettera scritta alla Direzione del giornale il *Risorgimento*, pregandola in pari tempo di pubblicarla nella *Piemontese*, qualora non fosse stampata nel numero del 3 giugno del giornale suddetto.

« Perdoni il disturbo.

« Di casa, 1° giugno 1879.

« *Devotissimo*
« G. GLORIA. »

Copia della lettera al *Risorgimento*:

« *Preg.mo signor Direttore*,

« Nemico d'ogni equivoco; non avendo assistito alle ultime adunanze del *Comitato* « *costituzionale* per le *elezioni amministrative*; « non volendo condividere la responsabilità « delle decisioni assunte, mi onoro annunziarle « che non intendo più far parte del Comitato « suddetto.

« Di casa, 1° giugno 1879.

« *Devotissimo*
« G. GLORIA. »

« *D. S.* Prego la cortesia della S. V. a far sì « che la mia lettera sia pubblicata nel prossimo « numero del *Risorgimento*. »

La matassa si districa; e i nomi dei due o tre caporioni che han gittato la zizzania fra i loro colleghi brillano di bella luce!

Andiamo avanti.

***

Adunque in prima lista i nomi:

Gioberti avv. Emilio
Gamba dott. Alberto

Poi fra i candidati nuovi abbiamo scelto i seguenti:

Pastoris conte Federico, gentiluomo, uomo simpatico, anima e intelletto d'artista, ha mostrato più volte l'affetto suo a questa città e alle cose municipali. In più Commissioni e in occasioni molteplici prestò l'opera sua intelligente, attiva a beneficio dei concittadini: riordinò e diresse le scuole municipali di disegno. Indipendente per condizioni, per educazione, per posizione sociale, studioso, chiaro e facile parlatore, egli ha ingegno molto, ha coltura eletta e molteplice, ha tempo da dedicare all'Amministrazione pubblica. In ogni caso sarebbe un eccellente consigliere; nelle presenti condizioni, egli, cultore appassionato delle arti, può apportare nel Consiglio, nelle Commissioni d'arte e d'ornato, qualche concetto del bello un po' più vero e moderno, che ci eviti qualche non immeritata censura; rappresenterebbe in Consiglio l'arte, il censo e la coltura.

Gianolio avv. **Bartolomeo**, ingegno sagace, animo franco schiettamente liberale, indipendentissimo, in pochi anni percorse una carriera brillante e si assicurò, ancor giovine, collo studio, coll'onestà, colle belle doti della mente, un posto rispettabilissimo fra i più distinti giureperiti, fra i migliori insegnanti dell'Università nostra. Fu amministratore dell'Opera pia di San Paolo e in parecchi altri istituti, e sarà indubbiamente un ottimo consigliere comunale.

Dionisotti avv. Carlo. Nuovo questo nome in occasione di elezioni comunali, non può esser nuovo fra il ceto commerciale, nel fôro, nella classe dei dotti e degli studiosi. Animo onestissimo, bella e retta intelligenza, figura buona, simpatica e cuore veramente generoso, egli fu molti anni cancelliere al nostro Tribunale di commercio, e si acquistò la stima di quanti, e son moltissimi, ebbero a trattare con lui; oggi consigliere della Corte d'appello, nei colleghi, nei superiori, nei dipendenti non ha che amici. Laborioso com'è, studiò e studia con passione, e scrisse pregevoli monografie storiche.

Chi non vorrebbe dare il voto a un valentuomo suo pari, che può portare tanto tesoro di onestà, di bontà e d'intelligenza?

Ceppi conte Carlo. Lo raccomandammo primi l'anno scorso e ci dolse non poterlo comprendere nella lista definitiva. Ebbe l'approvazione di molti, ha le simpatie di tutti, gode la stima e l'ammirazione di dotti, di architetti, di artisti. In Consiglio comunale si ricorda ancora con rispetto, con venerazione il nome del suo padre, il conte Ceppi, integerrimo e solerte amministratore; egli non può mancare a quella tradizione. Come architetto, molte città italiane ce l'invidiano: nelle sue opere piene di gusto artistico si fa rivivere una figura di gentiluomo e artista che ha una bella pagina nella storia piemontese: il marchese Alfieri, patrizio e architetto famoso.

Il suo consiglio, l'opera sua nel consesso municipale non sarà solamente utile, ma è necessaria.

Dallosta, ing. **Luigi**, è ricco proprietario, è studioso ingegnere; le sue cognizioni, i suoi studi in materia d'acque possono giovare assai nel Consiglio comunale.

Laura dottor **Secondo**, s'acquistò presto collo studio l'aggregazione all'Università; è animo liberale, franco, onesto. Nelle questioni igieniche, che tanto interessano Torino, può portare cognizioni e voto competentissimi.

Durio cav. **Giuseppe**, industriale onesto, attivo. La quistione operaia e industriale egli la conosce, la studia ogni giorno nelle sue ingenti fabbriche, fra le famiglie de' suoi operai che l'hanno come padre.

Basso cavaliere professore **Roberto.** Non è la prima volta che pronunziamo questo nome: la sua modestia l'ha sempre trattenuto dalle pubbliche cariche; ma il suo ingegno, la gentilezza dell'animo, la serietà degli studi gli dovrebbero pur meritare il voto dei suoi concittadini, come la sua dottrina e la sua bontà gli meritano da tanti anni l'affetto dei discepoli, la stima e l'amicizia dei colleghi della R. Università e dei licei pubblici dove insegna.

***

Abbiamo proposto fin qui dieci candidati; ne mancano a compiere la lista altri sei, giacchè la perdita del conte Carlo di Trinità ha lasciato vacante un nuovo seggio.

Ebbene, questi altri sei consiglieri li scelgano i nostri lettori fra i sette scadenti d'ufficio che noi iscriviamo qui appresso:

Ricardi di Netro comm. **Ernesto.**
Peyron comm. ing. **Amedeo.**
Chiaves avv. comm. **Desiderato.**
Spantigati comm. avv. **Federigo.**
Rignon conte **Felice.**
Ajello comm. **Luigi.**
Rossi Angelo, industriale.

Così nella nostra lista comprendiamo otto consiglieri scadenti, otto candidati nuovi.

Tutte le classi, tutti gl'interessi, tutte le personalità abbiamo cercato di comprendervi, con quella spassionatezza, con quel disinteresse che ci suggeriscono soprattutto, non il vantaggio d'un partito, ma il bene della pubblica amministrazione e della libertà amministrativa.

Non siamo partigiani: niuno oggi ne dà miglior prova di noi. Speriamo che i nostri concittadini terranno calcolo delle nostre raccomandazioni e più di tutto del bene della nostra cara Torino.

Comitato centrale liberale.

1. Rossi Angelo.
2. Comm. Ajello Luigi.
3. Cav. avv. Gioberti Emilio.
4. Cav. dott. Gamba Alberto
5. Cav. Durio Giuseppe.
6. Cav. prof. Bassi Roberto.
7. Dallosta ing. Luigi.
8. Gianolio avv. Bartolomeo.
9. Laura cav. dott. Secondo.
10. Rabbi Lorenzo.
11. Cav. Augusto Archini.
12. Tornielli conte Celestino.
13. Comm. Luigi Rocca.
14. Cav. Celestino Canonico.

Circolo Dora e Borgo Dora.

1. Rossi Angelo.
2. Rabbi Lorenzo.
3. Dallosta ing. cav. Luigi.
4. Durio cav. Giuseppe.
5. Burzio Giacomo.
6. Tornielli conte Celestino.
7. Ajello comm. Luigi.
8. Ricardi di Netro comm. Ernesto.
9. Chiaves avv. comm. Desiderato.
10. Gioberti avv. Emilio.
11. Gianolio avv. Bartolomeo.
12. Pasquali avv. cav. Ernesto.
13. Cora cav. Camillo.
14. Spantigati comm. avv. Federico.
15. Gamba dott. Alberto.

Circolo di San Salvario.

1. Fornaris prof. cav. Alessandro.
2. Cora cav. Camillo.
3. Dallosta cav. ing. Luigi.
4. Ricardi di Netro comm. Ernesto.
5. Peyron ing. comm. Amedeo.
6. Dogliotti ing. Pietro.
7. Chiaves avv. comm. Desiderato.
8. Chiazzari ing. Orazio.
9. Gioberti avv. cav. Emilio.
10. Bassi prof. cav. Roberto.
11. Spantigati avv. Federigo.
12. Rignon conte comm. Felice.
13. Massa comm. Paolo.
14. Ceppi conte Carlo.
15. Leclaire cav. Giov. Paolo.

Consigliere provinciale del Mandamento di Borgo Nuovo — Ricci dott. cav. Vincenzo.

Circolo Borgo Po.

1. Burzio Giacomo, proprietario.
2. Ajello comm. Luigi.
3. Rossi Angelo, industriale.
4. Durio cav. Giuseppe, industriale.
5. Gianolio avv. Bartolomeo.
6. Cora cav. Camillo, industriale.
7. Dallosta ingegnere, proprietario.
8. Rabbi Lorenzo.
9. Guido di San Martino.
10. Ricardi di Netro.
11. Gamba dott. Alberto.
12. Gioberti avv. Emilio.
13. Dionisotti cav. Carlo.
14. Tornielli conte, proprietario.
15. Laura cav. dott. Secondo.

Consigliere provinciale Mandamento Borgo Po — Corsi di Bosnasco conte Giacinto.

Circolo di Porta Susa e Borgo S. Donato.

1. Ajello comm. Luigi.
2. Durio cav. Giuseppe.
3. Rossi Angelo, industriale.
4. Dallosta cav. ing. Luigi.
5. Burzio Giacomo, farmacista.
6. Tornielli conte Celestino.
7. Laura cav. dott. Secondo.
8. Rabbi Lorenzo, proprietario.
9. Pasquali cav. avv. Ernesto.
10. Gioberti cav. avv. Emilio.
11. Gianolio avv. Bartolomeo.
12. Spantigati avv. Federigo.
13. Chiaves avv. Desiderato.
14. Peyron ing. comm. Amedeo.
15. Gamba cav. ing. Alberto.
16. Conte Guido di San Martino.

Elettori salsamentari.

Un'adunanza di elettori salsamentari ebbe luogo ieri sera, ed in detta adunanza si convenne ad unanimità di inscrivere fra i candidati alle prossime elezioni il cav. avv. *G. Velio Ballerini*, uomo di molto sapere, di carattere intemerato, ed amantissimo della pubblica prosperità e retta amministrazione.

IL MERITO DI UN CANDIDATO DEI PADRI DI FAMIGLIA.

Il Comitato dei Padri di famiglia nella sua lista cosidetta della *triplice alleanza* per i candidati alle prossime elezioni comunali annota eziandio il prof. Ascanio Sobrero.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª Appendice: *Rivista Drammatica*.

Num. 18.

YERTA SLOVODA

PARTE SECONDA

IV.

(Seguito).

Yerta trasalì, e Asa sentì tremare il di lei braccio sul suo.

— Non abbiate paura, — ripigliò egli, — io non vi dirò nulla che possa offendervi; ma, se debbo restare vicino a voi come un amico di tutti i giorni, bisogna che voi mi conosciate interamente. È già molto tempo che io vi amo... Vostro padre lo sa e lo sapete forse anche voi. Se io vi avessi chiesta a Johan Slovoda, non avrei forse avuto un rifiuto; ma è a voi sola che io voglio essere debitore, e non so se vi avrò mai

— Fate bene a parlarmi così, Asa: io vi stimo perciò anche più. Io non so se il mio cuore è lontano; ma esso è turbato, ed il cuore di una donna deve appartenere a suo marito senza che nulla lo agiti all'infuori del suo dovere e del suo affetto.

— Io era molto vicino a voi nei momenti in cui voi non mi vedevate. Gli occhi non sono attenti quando il pensiero è commosso. Io ho fatto tutto quello che ho potuto per non più amarvi, mentre seguivo dietro di voi le strade per cui eravate passata. Ma il cuore che sentite battervi in petto non mi apparteneva più. Per quanto dure sieno le pietre su cui l'acqua si frange nella sua fuga, non è forse necessario che l'acqua segua il suo pendio? Colui che era venuto è partito. Deve egli ritornare, Yerta? Come è vero che mi chiamo Asa, se deve esservi per voi un briciolo di felicità in quel ritorno, me ne andrò senza lagnarmene.

— Colui che è partito se ne è andato come un amico; se ritorna sarà come fratello.

— Allora, mi permettete di aspettare e di amarvi, Yerta?

— Io non posso dirvi che una cosa, Asa; gli è che, se un giorno il mio cuore si darà a voi, metterò la mia mano nella vostra. Ma se un'altra donna si presenta che possa farvi felice, non vi farei rimprovero di dimenticarmi per lei.

Fin dall'indomani, si veniva a sapere che Asa aveva comperato una sega nelle vicinanze di Ottenau. Non si incontrava più che lui sulla strada che collega sulle rive della Murg i due borghi di Ottenau e di Gernsbach.

V.

Frattanto l'inverno volgeva alla fine. I germogli, pieni di succo, rompevano la scorza; un vento più tiepido passava nella valle.

Ma quel risveglio della primavera che riempiva d'una vita nuova i giardini ed i verzieri, non poteva paragonarsi alla febbre che era in tutti gli animi. Dappertutto v'era l'aspettazione, il subbuglio. Le ore in cui una volta si dormiva, si passavano a discutere ancora. Si leggevano i pubblici fogli ad alta voce; gli avvenimenti di cui l'Europa era allora teatro, approvati, biasimati, combattuti, formavano il tema inesauribile di lunghe discussioni che infiammavano tutte le immaginazioni.

Si sentiva tremare il vecchio mondo e si credeva ad un mondo nuovo. Oratori improvvisati si facevano interpreti dei sentimenti impetuosi che agitavano la folla; la rivoluzione montava come una marea; sogni mistici si rivelavano nelle assemblee, e, come al tempo di Giovanni Ziska e di Giovanni da Leyda, le parole di rigenerazione sociale e di città di Dio, trasmesse di bocca in bocca, indefinite, ma tutte piene di promesse e di aspirazioni, spingevano verso l'ignoto quelle moltitudini sollevate da una corrente di speranze e d'entusiasmo. Tutto cedeva alla forza di sillabe magiche che non avevano nè senso nè precisione. Quello che era vero a Vienna ed a Berlino, lo era anche nel paese di Baden. Il cuore della Germania palpitava a Francoforte.

Vi erano già state delle esplosioni parziali nelle campagne ed in certe città. Era vicina l'ora in cui l'insurrezione generale sarebbe scoppiata. I reggimenti stessi lasciavano vedere una fedeltà meno provata; le diverse guarnigioni scoppiavano degli ammutinamenti; i corpi scelti, sui quali si faceva maggior assegno, non ne andavano esenti, le diserzioni si moltiplicavano; gli ufficiali non rispondevano dei loro soldati in caso di collisione. Radunanze tumultuose agitavano le città ed i borghi. Già l'emozione andava vincendo tutti, e si poteva prevedere il momento in cui l'autorità, disarmata, si sarebbe trovata in faccia ad un sollevamento aiutato dalla corrente dell'opinione. Come accade sempre nei paesi soggetti, in materia di caccia, ad un codice feudale, i cacciatori di contrabbando dovevano essere i primi a mettersi in istato di rivolta. I primi colpi si dovevano fare contro gli agenti forestali.

Il lettore ricorderà che Ambros, al tempo in cui comincia questo racconto, era guardia forestale nei dintorni di Schönwald. Un ordine dei suoi capi lo aveva chiamato nella parte delle foreste che si stende al di là di Gernsbach, sui corsi superiori della Murg. Egli aveva, assieme ad una custodia più considerevole, anche una posizione più alta; ma la rigidità dei suoi principii e l'inflessibilità del suo carattere lo avevano prontamente additato all'odio dei contadini. Lo si sapeva inoltre devoto ai suoi superiori, come anticamente un uomo ligio al suo signore. Egli aveva prestato giuramento; era risoluto a fare il suo dovere malgrado gli avvenimenti e malgrado gli uomini.

Egli vedeva allora, ed anche molto spesso, Johan Slovoda e Asa. Sovente essi si trovavano in contesa sul terreno politico. Fra di loro le discussioni erano vive e la reciproca stima veniva sempre a galla; ma, nel fervore delle loro dispute, se vedeva giungere Yerta, Ambros si alzava e taceva. Tosto dopo s'allontanava, ma a passi lenti come, un uomo caricato d'un peso più grave. Una sera, dopo aver vuotato una ciotola di birra sulla tavola di Johan, egli posò la mano sul braccio di Asa che parlava.

— L'acqua monta, — diss'egli; — e non andrà gran tempo che traboccherà. Già i piccoli abbaiano, i cattivi vogliono mordere. Non si pagano più le imposte, si tagliano gli alberi, si uccide la selvaggina nelle foreste demaniali. Voi avete seminato il vento, raccoglierete la tempesta. L'odor della polvere salirà dagli stessi campi in cui si sentiva l'odor del fieno, e la voce del cannone coprirà la voce della Murg.

— Ebbene, venga la guerra! I nostri padri l'hanno fatta ai Francesi, noi la faremo ai nostri padroni.

Ambros guardò il suo giovane compagno di caccia.

— Oh! — diss'egli, — le cose sono dunque a questo punto?

A sua volta Asa pose una mano sulla spalla del guardacaccia:

— Ascoltate, — gli diss'egli, — io ho spezzato il pane e vuotato la zucca con voi sotto la stessa capanna, al tempo in cui facevamo la caccia al gallo sulle alture... Io non vorrei che male v'avvenisse. Voi non siete nè ciambellano, nè barone, nè consigliere di città, nè generale... Se la battaglia incomincia, restatevene a casa. Quelli che sono al basso non possono battersi per quelli che stanno in alto.

Ambros battè sul calcio del suo fucile.

— Quest'arma chi me l'ha data? — esclamò egli con veemenza selvaggia; — il pane che mangio chi me l'ha fornito? Il tetto che mi ripara dalla pioggia e dal vento a chi lo devo? Il granduca è mio padrone, il mio sangue è del granduca.

S'intese una detonazione nella montagna. Ambros si liberò dalla stretta d'Asa.

— Chi batte il mio padrone batte me! — diss'egli.

E lo si vide tosto risalire il corso del fiume a grandi passi.

— Faccia ciascuno la sua strada! — mormorò il giovane cacciatore.

E Asa vuotò il bicchiere mezzo pieno, e volgendosi verso Johan, che lavorava al manico d'una scure:

— Voi conoscete il Petershand, — ripigliò egli; — gli abeti vi vedranno molta gente questa sera; e fra quelli che delibereranno sulle cose del paese, ve ne sarà molti di quelli che sedettero alla vostra tavola.

— Sta bene, — rispose Johan, ammiccando, — se i miei amici passeggiano nel Petershand, perchè non andrò a far loro una visita? (*Continua*).

Niuno contesta la rispettabilità di questo professore e le doti d'ingegno di cui va adorno.

È ben grave peccato peraltro che il Comitato clericale, ponendo affatto in seconda linea gli altri titoli di lui, gli attribuisca invece un titolo e un merito che veramente non ha, o che, nel peggiore dei casi, quando anche avesse, gli sarebbe molto incomodo e di ben poca raccomandazione.

Il programma del Comitato dice:

« Il prof. Ascanio Sobrero, che con recente « nobilissimo atto si dimise da presidente della « Società *Filotecnica* nella circostanza del« l'empio discorso con cui un consigliere mu« nicipale (amicissimo della *Gazzetta del Po*« *polo*) voleva in quella Società giustificare e « riabilitare i crocifissori dell'Uomo-Dio, ben « si merita un solenne segno di plauso dall'in« tera cittadinanza. »

Altresì nella sua lista, fra i nomi accettati dalla triplice alleanza, sotto quello di Ascanio Sobrero aggiunge:

« Si è ultimamente segnalato al rispetto e « alla gratitudine di tutti i cattolici, di tutti « gli uomini onesti e indipendenti, dimetten« dosi dalla presidenza della Società *Filo*« *tecnica* nella circostanza in cui l'on. Villa « volle leggervi un discorso in cui pretese giu« stificare e riabilitare i crocifissori del Re« dentore. »

***

Tralasciamo di contestare la verità degli apprezzamenti, o, meglio, l'esattezza della notizia del Comitato.

L'avv. Villa non giustificò nè riabilitò nessun crocifissore, nè parlò del Redentore e dell'Uomo-Dio. Egli, da avvocato criminalista, si credette solamente lecito di esaminare il *Processo e la condanna di Gesù Cristo secondo la legge penale mosaica*; e, come egli stesso protestò e disse chiaramente, lasciando affatto in disparte l'altissima questione religiosa e morale, discusse solamente la legge positiva e l'uomo in carne ed ossa.

Lo fece poi con tale misura che nessuno fra le centinaia dei suoi ascoltatori e delle sue ascoltatrici, i quali certo non erano tutti atei o miscredenti, non se n'ebbero punto a scandolezzare.

Tutto ciò probabilmente il Comitato clericale non seppe, nè volle pure sapere, perchè non assistette alla lettura, nè si credette in dovere di attingere molte informazioni. Se vi avesse assistito, egli non avrebbe potuto onestamente esagerare e pubblicare quello che ha pubblicato contro il Villa. Ma ciò non gli tornava in conto.

***

Venendo all'essenziale, ciò che è ancora meno vero si è che il Sobrero abbia dato le sue dimissioni da presidente della *Filotecnica* nella circostanza *dell'empio discorso*.

Questo fu pronunziato la sera del 4 maggio e il Sobrero diede le sue dimissioni il 29 aprile, cioè sei giorni prima.

Oltrecciò il Villa non assoggettò certo la sua lettura all'esame del Sobrero 6 giorni prima del 4 maggio.

Come faceva il Sobrero a prevedere l'empietà del discorso Villa?

— Dal titolo — diranno.

Ma il titolo accennava ad altro che a una offesa alla religione.

***

Del resto inutile il fantasticare.

Il Sobrero stesso dice chiaro e netto in una sua lettera del 29 aprile con cui chiede le dimissioni, che egli le dimanda per tutt'altro: non fa neppur cenno della lettura Villa.

Dov'è adunque il *nobilissimo atto?*

***

Diranno che le ragioni addotte e scritte erano speciose; la sola vera ed essenziale essere stata la lettura minacciata.

Non possiamo ammetterlo, non dobbiamo far così grave torto all'onestà e al coraggio civile del Sobrero.

Perchè un cittadino che abbia dignità e senta di sè, per poco coraggio civile ch'egli abbia, non dice una cosa quando ne pensa e ne vuole un'altra. Il Sobrero non è, non può esser tale; e i suoi fautori gli fanno grave torto pur supponendolo e facendolo supporre agli elettori.

***

Dopo ciò che dire di questo titolo o di questo merito che vogliono attribuire al Sobrero, ma che questi non ha nè può accettare?

Che dire delle arti con cui si tenta di sorprendere la buona fede degli elettori?

Lo commenti l'imparziale lettore.

CORRIERE DI MILANO.

Festa Nazionale — Processo ai repubblicani — Ai feriti delle patrie battaglie — Commedia piemontese.

(R.) — 2 giugno. — Milano ha celebrato anche quest'anno la festa nazionale al nostro vecchio Statuto adornando i suoi balconi e le sue finestre con la solita profusione di bandiere: dimostrazione tutta spontanea e sincera e pacifica che ieri mi parve più bella e più cara che il processo politico dibattutosi in questi giorni poteva ispirare. Il sentimento monarchico della maggioranza si compiace e si contenta di queste manifestazioni dirette e tranquille e respinge tutte le altre, gli siano proposte dai partiti politici, oppure dalle autorità. Oramai bisogna persuadersene: in materia di delitti politici i giurati italiani subordineranno sempre — o almeno per molto tempo ancora — il rigoroso criterio della legalità a quelli meno astratti delle circostanze e di una certa equità intuitiva di senso comune; e quanto più le commutatorie saranno gravi, tanto più saranno indulgenti cogli imputati, i quali si presentano con l'aspetto non di rei, ma di gente troppo zelante e quasi bene intenzionata.

Perciò l'altroieri i firmatari del manifesto repubblicano furono tutti assolti: e non ci rimase da questo processo altro risultato che di sentire da ciascuno svolgere e ripetere enfaticamente la propria professione di fede. Il giovine signor G. Albani era radiante: comparve alle Assisie con la contentezza di uno cui capita una fortuna lungamente desiderata, e perorò lungamente con quella sua parola nervosa, retorica, ma efficace, abilissimamente sofistica. Spiegò il manifesto incriminato, sostenendo che questo non era già una provocazione, ma una protesta contro l'agitazione prodotta... dalla Monarchia: — gli rinfacciarono la glorificazione del Barsanti; egli rispose citando la rivoluzione militare del Piemonte nel 1821; — respinse qualsiasi solidarietà coi fatti di Napoli e Firenze. Non mancava al suo successo che la condanna: — sarebbe diventato un po' martire.

I suoi compagni ebbero tutti la prudenza di non guastargli le ova nel paniere: tutti si riferirono alle sue dichiarazioni.

Noto una cosa: — tutti, dal primo all'ultimo, respinsero la taccia d'internazionalismo.

***

Ieri al Municipio si distribuirono i soliti sussidi ai feriti dalle patrie battaglie. Tutti gli anni il glorioso manipolo si assottiglia, e la cerimonia, avvicinandosi al giorno in cui cesserà affatto, diventa più solenne e più commovente.

Quest'anno non erano più che 21: e questi sono martiri davvero: i loro poveri moncherini erano più eloquenti delle loro labbra infaconde.

***

Sapete già che *Casa Minuti* piacque, ma assai assai, al Manzoni? Il successo era tanto più significante dacchè la riduzione italiana dataci dal Pietribuoni, sia colpa l'esecuzione o altro, non aveva lasciato buona impressione.

L'altro ieri ci furono applausi a tutti gli atti, ma specialmente al secondo e al terzo, e calorosissimi in fine della commedia.

Però agli intelligenti l'atto che piacque di più e parve davvero superiore — debbo dirlo? — è il primo; quel quadro così perfetto della famiglia *Minuti* va posto a pare almeno del terzo atto di *Monssù Travet*. Non faccio che riferirvi da fedel cronista i giudizi altrui come li ho raccolti genuini l'altra sera.

CORRIERE GENOVESE

Il giorno dello Statuto — Rassegna militare — La via Assarotti — La festa di Pentecoste — La Donadio al Politeama — Una dimostrazione — Ernesto Rossi.

(P...ino). — 2 giugno. — Ieri ve l'ho telegrafato che la giornata qui è stata magnifica. Sì, di più propizia non si poteva desiderare: calma, risplendente, ventilata insieme, proprio pareva che così quello del cielo come il sole della libertà si fossero voluti fondere insieme per festeggiare in una sconfinata distesa di luce e d'azzurro il 31° anniversario della prima libertà italiana! L'idea vi parrà forse un po' poetica, ma credete peraltro che era la prima che veniva in mente a tutti quanti ieri levavano gli occhi in su. Ah! dopo tanti giorni di pioggia e di danno! E si vedeva un'insolita allegria traspirare finalmente dal volto di tutti, un'insolita vita si sentiva a correr per le vene, un desiderio indefinito di parlarsi tutti di tante cose, di esser tutti amici... Fra i rombi del cannone dai forti, gli squilli delle trombe per le vie, il luccichio delle armi dappertutto, spontaneo veniva il grido di sfogo: Viva lo Statuto!

***

La rassegna militare è riuscita assai brillante. Quest'anno è stato il primo che si è derogato all'usanza di passarla all'Acquasola; rimpicciolita come è stata, quella località non si presta più alle manovre militari, onde fu ben saggio consiglio scegliere quella di via Assarotti a piazza Corvetto. Ma vi so dire che anche per l'estetica nell'innovazione ci si è guadagnato. La via Assarotti, con quel suo pendìo che sapete, e distesa perciò allo sguardo quanto più in lontananza, a momenti tutta allineata di truppe, a certi altri ondeggiante di drappelli, continuo scintillio di baionette, di sciabole, di spalline, di elmi, di pennacchi, incorniciata di folla in tutti i buchi che se ne possa stare, gremite le finestre, i terrazzi, i balconi, fino sui tetti delle case; la via Assarotti, dico, presentava uno stupendo colpo d'occhio, che avrebbe fatto invidia a qualunque coreografo. Sulla piazza Corvetto poi era il centro dello stato maggiore, e lì, innanzi al generale di divisione, Quaglia, sfilò tutta quella selva di armati, o, per meglio dire, passò quel torrente che scendeva giù giù.

È andato tutto col massimo ordine, fra tanta gente nessuna disgrazia: in un'ora la bella visione era scomparsa.

***

Però ieri la giornata è stata di movimento continuo. Coincidendo con quella dello Statuto la festa delle Pentecoste, chi non era per l'uno era per l'altra. Le feste delle Pentecoste (ieri e anche più oggi) si festeggiano dal nostro popolo colle storiche merende sui terrapieni del Bisagno. Di nuovo la folla era a pigliar l'assalto di via Assarotti; e di là, rasentata la piazza Manin, usciti fuori porta, si può dire che due terzi di Genova popolana si sparpagliarono per quei bei tappeti di verde così cari ai nostri operai e così di rado goduti. È un andirivieni che è cominciato ieri mattina e non finirà che stassera. Ma fra l'andare ed il venire, capita pure che c'è lo stare, che è il punto culminante della faccenda. Lì stando... Ma cosa procedo più oltre a dire ora? Ma anche voi lo sapete quale pel popolo pur troppo sia sempre il suggello d'ogni solennità sia religiosa, sia politica, sia patriotica, sia retrograda, sia a Genova o sia a Berlino...

***

Il dopo pranzo sulle piazze principali della città vi furono concerti delle bande militari e di quella dei pompieri; a sera illuminazione dei pubblici edifizi e di parecchi privati e nientemeno che fu anche illuminata la galleria. Dovete sapere che le altre sere quasi ci si dan delle capate.

***

Per conto mio, non potevo meglio finire la giornata che andandomene, come ho fatto, al Politeama. La Bianca Donadio ha dato la serata d'addio. Successo, fanatismo addirittura. Tanto nella scena della *lezione* nel *Barbiere* col valzer della *Dinorah*, come nelle variazioni di Proch, come in un ultimo atto della *Sonnambula*, la Donadio ha fatto andare in visibilio. Urrà, *bis*, chiamate che non finivan più. Ciò ch'io, del resto, credo ben meritato.

Ma dopo lo spettacolo teatrale il pubblico ha voluto darne lui un altro diverso. Quasi ad un grido unanime si è chiesto l'Inno Reale e non si è cessato finchè l'orchestra non l'ha intonato. Allora tutta la platea parve elettrizzata; si gridò, si applaudì, si agitò da tutte le parti.

L'Inno si ripetè due, tre volte; all'orchestra si unì il palcoscenico, vi si unì il pubblico... Raramente ho visto una platea più accesa di quella.

***

Ernesto Rossi ha dato ieri e ier l'altro due rappresentazioni al Doria: *Morte civile* e *Amleto*. Son stati due nuovi allori alla sua corona d'artista, ma credo che non sia stato un gran nuovo benefizio per la sua borsa. C'era scarso uditorio! — L'illustre tragico è di partenza per l'America.

ESTERO

DALLA FRANCIA.

Malcontento dei repubblicani avanzati contro Clémenceau — Perchè il deputato di Parigi andrà sino alla fine — Blanqui sarà egli amnistiato prima del 5 giugno? — Le nostre relazioni diplomatiche col Messico — Perchè Waddington esita a ristabilirle.

(G. d. G.) — Parigi, 31 maggio. — Gli eventi hanno confermato le mie previsioni. Il deputato Lockroy ha rinunciato al suo progetto d'interpellanza, a motivo dell'intervento inatteso del suo collega dell'estrema Sinistra, Clémenceau. Egli ha giudicato che le dichiarazioni del ministro nella sua risposta al deputato di Parigi erano sufficienti. Egli ha temuto, inoltre che, se interpellava anch'egli, i bonapartisti, desiderosi di mettere sempre in pericolo il Gabinetto, appoggiassero il suo ordine del giorno. La prospettiva poco seducente d'una simile alleanza ha contribuito assai al rinvio indefinito dell'interpellanza.

Ma, rinunciando a interpellare il Gabinetto, i membri dell'Unione Repubblicana e della estrema Sinistra hanno provata una vera irritazione contro Clémenceau, che era la causa dell'abbandono del loro progetto. I suoi migliori amici l'hanno rimproverato d'aver scelto un cattivo terreno domandando la libertà provvisoria di Blanqui. Essi lo accusano di aver contribuito involontariamente alla vittoria ministeriale.

Malgrado questo malcontento generale, l'intrepido deputato di Parigi non ha ancora rinunciato alla lotta, a proposito dell'elezione Blanqui. Nella discussione di questa elezione, che verrà martedì alla Camera, egli pronuncierà un gran discorso per domandare la convalidazione dell'eletto di Bordeaux. Ma egli predicherà nel deserto, perchè, come v'ho scritto, i deputati che voteranno in favore di questa convalidazione saranno 20 al più.

***

Per scusare questo sbaglio e per giustificare la sua ostinazione nella questione Blanqui, un intimo amico e confidente abituale di Clémenceau, anch'egli deputato, mi ha fatto questa confessione preziosa a registrarsi:

— Senza dubbio, il mio amico Clémenceau ha mancato di tatto politico l'altro ieri, ma in ciò egli non fa che sopportare le conseguenze d'un ben più grande errore che ha commesso parecchie settimane fa, quando è intervenuto personalmente nell'elezione di Bordeaux. Egli ha avuto il grave torto, difatti, di esercitare con lettere una pressione enorme sui rivali di Blanqui, onde indurli a rinunciare alla candidatura in favore del condannato. Quella pressione biasimevole, è ora alla Camera nota a tutti. Ed ecco come: avendo assunta la causa di Blanqui fin dalla prim'ora, Clémenceau non vuole abbandonare il suo protetto e vuole andare fino alla fine, benchè sia il primo a comprendere che si è messo sopra una cattiva strada.

***

Per terminarla con questa disgraziata questione Blanqui, che ha appassionato l'opinione pubblica ben più che nol meritasse, aggiungerò che i repubblicani avanzati che si asterranno oppure voteranno contro la convalidazione hanno un secondo fine.

Essi sperano che il Governo saprà loro grado di non aver fatto atto d'ostilità contro di esso, e li ricompenserà amnistiando Blanqui l'indomani dell'annullamento della sua elezione. Il condannato potrà così ancora riacquistare ad un tempo la libertà ed i diritti civili e politici.

Alcuni deputati che si trovavano ieri al Ministero della giustizia hanno voluto scandagliare a questo riguardo Le Royer ed il suo sotto-segretario di Stato; ma questi sono più muti che mai sulla questione e l'hanno elusa. Malgrado questo mutismo e queste reticenze, vi ripeto che nei gruppi avanzati si crede che l'*Officiel* pubblicherà la grazia di Blanqui prima del 5 giugno, data in cui spirano i benefizi della legge d'amnistia.

***

Marion, deputato dell'Isère, ha fatto recentemente alla Commissione del bilancio una proposta tendente a ristabilire al Messico la legazione francese che è stata soppressa dopo l'infelice guerra fatta dall'Impero a quel paese.

Ieri, la sotto-Commissione del bilancio degli affari esteri si è occupata della questione, e Marion ha sostenuta la sua proposta dal doppio punto di vista dei nostri interessi politici e commerciali.

« Noi non siamo responsali degli errori dell'Impero ed è bene che la Repubblica francese si metta in relazioni cordiali con una Repubblica americana. Inoltre, ha soggiunto l'onorevole deputato, vi sono da 6 a 7000 francesi nel Messico, la nostra esportazione in quel paese era da 4 a 5 milioni e tende diminuire sempre più a motivo dell'assenza di un rappresentante francese. »

Il Ministro degli affari esteri ha risposto che le proposte fatte da lui in questo senso al Messico non erano state ascoltate. « Bisogna aspettare — egli disse — perchè, se nello stato di cose attuali il ristabilimento della nostra legazione fosse votato dalla Camera, sarebbe per me *una vera umiliazione*. » (Testuale).

La proposta Marion fu rinviata.

***

Ora per coloro che non conoscono le segrete cose, la situazione è questa, ed io sono il primo a rivelarvela:

Waddington vorrebbe il ristabilimento simultaneo delle due legazioni. Il Messico, al contrario, insiste perchè la Francia lo preceda, e, immediatamente dopo, prende impegno di mandare, a sua volta, un ministro plenipotenziario.

Ma non è soltanto questa leggiera difficoltà che fa esitare il nostro ministro. Egli, di cui si conosce la calda amicizia per l'Inghilterra, vorrebbe copiare questa potenza e non fare che quello che questa fa!

Orbene, l'Inghilterra non ha ristabilita la sua legazione al Messico e non pare disposta a ristabilirla tanto presto, giacchè i suoi interessi commerciali non ne soffrono. Ed ecco Waddington nell'impaccio!

Inghilterra e Olanda.

Leggiamo nel *Globe* di Parigi il seguente dispaccio da Amsterdam, 31:

I diritti dell'Olanda sui vasti possessi dell'arcipelago della Sonda, diritti riconosciuti dal trattato del 1824 conchiuso coll'Inghilterra, sono attualmente minacciati dai progetti di colonizzazione e di protettorato degli Inglesi.

Si sa che tutte le contestazioni fra l'Olanda e l'Inghilterra riguardo alle Indie Orientali erano state tolte dal trattato del 1824 che ha lasciato ai Paesi Bassi il possesso esclusivo delle isole della Sonda e della porzione più importante delle Molucche.

Oggi, malgrado i termini di questo trattato, gli Inglesi manifestano l'intenzione di fondare degli stabilimenti permanenti nell'arcipelago della Sonda, situati a mezza strada fra Singapur e Hong-Kong. Questo produce in Olanda una vera emozione. La stampa olandese invita il Governo a proclamare altamente i suoi diritti ed all'uopo a farli rispettare.

Lettere, Arti e Teatri.

× **Regia Università.** — Domani, 4, nella sala n. VII, alle ore 4 pomerid., il professore Francesco Pio terrà un'ultima conferenza intorno alla *Storia della letteratura in Francia*, chiudendo così il corso di lingua francese.

× **Conferenza al Museo industriale.** — Domani, mercoledì 4, alle ore 8 pom., nell'Anfiteatro di fisica di questo Museo, il conservatore cav. Guglielmo Jervis terrà una conferenza pubblica e tratterà: *Dell'origine vegetale dei combustibili fossili e della loro mineralizzazione.*

× ***Los ninos campanologos.*** — I campanologhi spagnuoli Spira sono proprio la *great attraction* degli spettacoli e concerti

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

RIVISTA DRAMMATICA

SOMMARIO. — *Ultime novità al teatro Gerbino* — Deus nobis haec otia fecit — *Principio delle chiacchere per servire di intermezzo fra una stagione e l'altra.*

La stagione di primavera al teatro Gerbino è giunta chetamente al suo termine, come un buon carrozzone, tirato da cavalli di lena, che percorre tutto il viaggio assegnatogli sopra una strada ben tenuta e sicura, senza scosse, senza avvenimenti impreveduti. A dir vero il pubblico si aspettava qualche cosa di più e rimase un po' imbronciato.

Oramai il pubblico si è fatto di gusto difficile ed irrequieto: la valentìa degli artisti non gli basta più e neanche la bontà delle commedie, se queste hanno già tanto di barba al volto. Per far correre gente in teatro è necessario mettere sul cartellone tanto di *nuovissimo*: nè si può assicurare che la gente abbia torto invero, lasciando da parte la smania di novità che si è ficcata addosso a tutti e ci fa parere morsicati dalla tarantola, poichè da circa vent'anni si grida su tutti i toni che occorre adoperarsi a far risorgere una buona volta il nostro teatro che è terra terra, bisogna pur riconoscere come questo benedetto risorgimento può soltanto esserci procacciato da commedie nuove e non da quelle che furono già battezzate, cresimate, ed anzi sono lì lì per ricevere l'estrema unzione.

Ora di novità il Bellotti Bon ne ha date pochine pochine, sia pel numero che pel valore. Il *Giuliano* del Giacosa, promesso lungamente ed atteso con molta ansietà, scomparve in ultima dal cartellone, e se anche avessero fatto a tempo a rappresentarlo, non avrebbe bastato per riempiere la lacuna. Delle sei novità promesse non ne abbiamo avuto che tre, giacchè non si possono comprendere nel numero le cosette in un atto, neppure le più fortunate, come la commedia del Legouvé *Da Galeotto a Marinaro*, e quella di Teobaldo Cicconi, *Lord Blunts*. So che parecchi associati si lagnarono. Meno male se le tre novità date fossero state di quelle che contano per qualche cosa: ma invece... basta, lasciamole lì, *parce sepultis*.

Il successo migliore della stagione si fa ancora quello della *Luisa*: ed invero per quanto quel dramma abbia dei difettacci grossissimi, sale ad un'altezza sbalorditoia messo vicino agli *Uomini pratici* ed al *Lantenac*. Per un autore novellino la *Luisa* sarebbe stata una splendida promessa, per Giacosa fu una caduta.

***

L'ultima novità dataci alcune sere prima che la compagnia ci lasciasse fu essa pure una cosetta in un atto. Un proverbio in versi martelliani intitolato: *Da Montelupo si vede Capraia*, prima parte del noto distico popolare toscano:

Da Montelupo si vede Capraia:
E Cristo fa la gente e poi l'appaia.

Il signor F. Giganti credo abbia fatto con quel proverbio le sue prime armi, e, se le cose stanno così, non vi è malaccio. Tuttavia vorrei dargli volentieri un consiglio. Tornando un'altra volta alla riscossa, non s'accontenti più di pigliare il primo argomento che gli si presenta al pensiero: vi mediti un tantino su, e si persuada che, per quanto in un proverbio l'azione abbia poca importanza, al pubblico spiace il vedersi sempre dinanzi gli stessi tipi e gli stessi equivoci. Quel barone che le sballa così grosse a proposito di avventure di caccia e di viaggi, è preso serio serio dall'*Oro ed Orpello* di Gherardi del Testa, e l'equivoco per cui una dichiarazione d'amore è intesa alla rovescia servì almeno già una cinquantina di volte pei manicaretti di palcoscenico. Poche sere prima del sig. Giganti l'aveva cucinato in salsa piccante il simpatico Checchi.

Ed ecco vuotata la cesta delle novità, giacchè non merita un cenno quell'altra commedia tradotta dal francese, se non erro del Labiche, ed intitolata: *Una lettera raccomandata*. La è una scipitaggine di cui mi ricordo di rado di aver sentito l'eguale, ed il pubblico l'avrebbe fischiata di santa ragione, e forse avrebbe fatto calare la tela prima della fine, se non l'avesse rattenuto il desiderio di non recare uno sgarbo al Novelli, attore valentissimo, il quale però ebbe il grave torto di scegliere quella sciocchezza per sua serata.

Ora le scene del teatro Gerbino sono tenute dai *Ninos Campanologos*, una famiglia di spagnuoli, due sorelle e cinque fratelli che danno concerto di campanelli: una singolarità riuscitissima, un vero portento *sui generis*. Per compire la serata, i concerti dei fratelli Spira sono accompagnati dalla recita di alcune commediole e farse. Ammetto volentieri che gli artisti condotti dal signor Tommaso Massa siano animati dalle migliori intenzioni di questo mondo; ammetto parimenti che il succedere alla compagnia del Bellotti-Bon ed il opere che fanno la parte di riempitivo inspiri in essi un po' di panico; tuttavia, anche accettando le buone intenzioni e le circostanze attenuanti, il meglio che si possa fare per essi si è di non parlarne.

Al Balbo era stata annunziata una compagnia diretta da un artista che porta un nome celeberrimo in arte, dal cav. Achille Dondini. Sul più bello invece ecco giungere la compagnia di operette diretta da Filippo Bergonzoni, la quale batterà la stessa strada dello Scalvini. Cambia il maestro di cappella, ma la musica è sempre quella.

Quindi per ora di commedie a Torino non se ne parlerà più, finchè sopraggiunga il settembre, e con quel mese la compagnia Bellotti-Bon e Marini inauguri al teatro Gerbino la stagione invernale.

Metterò a partito questi ozi forzati facendo quattro chiacchere tanto per buttar fuori alcune idee che da lunga pezza mi trottano nel cervello, e per vedere che cosa hanno fruttato all'arte i nove mesi trascorsi.

***

Ciò che maggiormente colpisce chi si pone ad esaminare un periodo un po' lungo dello svolgimento del nostro teatro contemporaneo, si è la confusione che vi regna, degna compagna di quella classica che s'ingenerò fin Babele, per causa della superbia di Nembroth.

Discorrendo di cose drammatiche, fra noi ad ogni piè sospinto si ha il vezzo di invocare l'autorità e l'esempio del teatro francese, così superiore al nostro senza alcun dubbio. Ora questo fatto solo basterebbe a dimostrare che coloro i quali ne parlano, ragionano a vanvera e senza rendersi conto della portata dei pensieri che germogliano nel loro capo e delle parole che escono loro di bocca. Fra le condizioni della Francia e dell'Italia, per ciò che concerne il teatro, non vi è alcuna rassomiglianza, neppure un punto di contatto, il quale si possa prendere a base di un raffronto; se non quello che molti italiani si posero in capo di imitare i francesi, e ne uscirono da ciò produzioni nè italiane, nè francesi, nè appartenenti ad alcun altra letteratura di questo mondo.

Nessuno ignora come, sino dai primordi, il teatro francese abbia fatto suo il sistema dell'accentramento, così potente presso quella nazione. Meno alcuni casi specialissimi, prodotti per lo più da circostanze politiche, non vi è autore il quale si sogni di far rappresentare una sua commedia fuori di Parigi. In quel pandemonio che il Barbier, in un impeto di sdegno atrabiliare chiamò *infernale cuve*, come nel Brokeu Goethiano, si sciolgono molti intrighi e se ne annodano molti del paro. Il successo di Parigi, sia buono o cattivo, legittimo o fatturato, si impone a tutta la Francia; sino a pochi anni addietro s'imponeva a tutta l'Europa, e sono due lustri appena o giù di lì, che le altre nazioni risolvettero di pensarla col proprio capo, anche per ciò che concerne l'importazione teatrale che vien dalla Francia. La fortuna di una commedia francese si decide in un solo teatro, e si può dire in una sola sera. Passata la prima rappresentazione, al pubblico intelligente e giudicante, o che almeno ha la pretesa di passare per tale, sottentra il pubblico di curiosi e di forestieri, il quale riempie il teatro anche per cento volte di seguito se occorre, ma che non fa altro fuori di confermare e rafforzare, cogli applausi e coi quattrini, il giudizio dato dal pubblico pretto parigino. Ne avviene che non di rado un autore, in ispecie se ha già ottenuta una bella fama per produzioni anteriori, o se è l'antesignano di una scuola ardita, magari spropositata, e che per ciò abbia buon numero di apostoli e di seguaci, può imporsi al pubblico, e, fatto il giuoco la prima sera, il resto va da sè. È ben vero che può succedere del pari che la cabala degli avversari e dei nemici strozzi al suo apparire un'opera buona. Questo secondo caso però accade meno di frequente.

***

In Italia invece niente di ciò.

Le nostre condizioni geografiche, etnologiche, storiche, ci portano al discentramento completo anche in fatto d'arte, ed anzi sovratutto in fatto d'arte. Sino dai primi secoli noi vediamo dividersi l'arte e la letteratura nazionale in parecchie scuole regionali, che, o fioriscono contemporaneamente o cedono l'una all'altra il primato. Oggidì un po' di fusione si è fatta, ma questa non sarà mai completa. Coloro i quali augurano all'Italia un gran centro dirigente, fanno senza accorgersene un voto nullo e contrario ai veri interessi del nostro paese.

Frattanto in Italia, restringendo le mie osservazioni al solo teatro, abbiamo sette pubblici che si possono chiamare principali, quelli cioè che decidono con maggiore autorità del fiasco e del successo: e sono i pubblici di Torino, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli.

A queste sette città ne seguono immediatamente una ventina d'altre, che pretendono con molta ragione di dire il proprio parere: ed anzi parecchie di esse, come ad esempio Padova, Pisa, Genova, ecc., hanno assai voce in capitolo. Ora ciascuno di questi pubblici ha, se non nelle linee generali, certo nei particolari, tendenze e predilezioni sue proprie. Senza che si possa dire che l'un pubblico è fatto piuttosto in un modo e l'altro in un altro, si notano molte discrepanze le quali talvolta, a proposito della stessa commedia, conducono a giudizi opposti. Così Firenze è severissima contro il dramma storico; Torino e Napoli invece lo prediligono. A Milano piacciono le commedie realistiche, che a Torino sono accolte con tanto di muso, e via dicendo.

Un povero autore, il quale comincia a riscuotere applausi per parecchie sere, che si crede di aver trovata la via giusta, e che ad un tratto si sente rintronare alle orecchie un concerto terribile di fischi, spesso non sa più a qual santo votarsi, attacca moccoli contro i capricci dei pubblici, e per correre dietro a coloro che fuggono, erra a tentoni e ben sovente finisce col rendersi nemici anche gli amici.

***

Molti per questo fatto sentenziano che l'Italia non potrà mai avere un teatro nazionale; che dovrà accontentarsi di teatrini regionali e magari di commedie in dialetto. La fine poi del salmo si è sempre la stessa:

— Beati gli scrittori drammatici francesi!

Ora io ragionando per rispetto all'arte, e non ai quattrini od al successo, credo che la varietà dei pubblici, se inceppa per ora apparentemente lo svolgersi del nostro teatro, ci prepari in realtà un teatro forte, potente, comprensivo, eclettico, un teatro destinato, per poco che gli autori se lo meritino, a diventare europeo, ed a vincere il teatro francese, il quale s'avvia alla rovina per causa di quelle circostanze che lo hanno fatto così florido.

Molti diranno che questa mia asserzione è un paradosso. Spero di dimostrare martedì venturo che è invece una verità bella e buona. E lo dimostrerò non con chiacchere, ma con fatti: vale a dire con esempi.

G. C. Molineri.

cittadini. Essi suonano da tre sere al teatro Gerbino con crescente successo e chiamano a quel teatro un buon numero di spettatori.

Ieri sera i sette giovani concertisti (5 maschi e due femmine, fratelli e sorelle), di cui uno suona l'*armonium*, la sorella maggiore (e non la madre come per errore stampammo, e davvero la giovinezza dell'artista smentisce da sè l'erronea informazione avuta), i sette giovani, diciamo, eseguirono un programma così variato ed elegante che dovettero replicare quasi metà dei *pezzi*.

Il piccolo *campanologhino* di tre anni e mesi, il quale a mala pena regge nelle mani il suo strumento, è sempre il *succo* del pubblico, che la saluta con un applauso di *sortita*.

Nientemeno!

I concertisti spagnuoli non si fermeranno a Torino che pochi giorni ancora.

X **Spettacoli d'oggi:** — **Gerbino**, ore 8 1/2 — *Il puzzo del sigaro* — *Il birichino di Parigi* — Concerto dei fratelli Spira: *Los Ninos Campanologos*.

Alfieri, ore 8 1/4. — *Don Bucefalo*, opera — *Nelly*, ballo.

Balbo, ore 8 1/4. — *I briganti*.

D'Angennes, ore 8 1/2 — Due parole di circostanza, prologo — *La suonatrice d'arpa* — *I due distrat* — Serata a beneficio della famiglia del compianto G. Monetti.

CRONACA

3 giugno.

1853. — Morte di Balbo Cesare.

Questo illustre storico nacque di famiglia patrizia in Torino, il 21 novembre dell'anno 1789.

A 18 anni fu mandato da Napoleone 1° a Parigi auditore al Consiglio di Stato, e quindi a Firenze segretario del Governo della Toscana. Eseguita l'annessione dello Stato papale al Governo francese, venne trasferto a Roma sotto l'amministrazione del Miollis.

Dopo la restaurazione passò a Madrid, quale addetto alla legazione sarda, ed ivi pubblicò una dotta memoria intorno alla guerra d'indipendenza di Spagna.

Ritornato nel 1820 in Piemonte, si ritirò in una sua villa sull'Astigiano, ove attese a quegli studi di filosofia e di erudizione storica che dovevano ben presto elevarlo ad un posto di primo ordine fra i letterati e gli eruditi del suo tempo.

Scrisse la *Storia d'Italia*, la *Vita di Dante*, le *Novelle*, le *Speranze d'Italia*, e molte memorie e frammenti importantissimi sul Piemonte.

Nel 1848 re Carlo Alberto, avendo largito ai suoi popoli lo Statuto, chiamò Cesare Balbo a presiedere il primo Ministero costituzionale, e se le circostanze non gli permisero di rimanere a lungo a capo del Governo, la sua amministrazione, nella quale egli s'inspirò sempre ai principii della più sana morale e della più schietta lealtà, ebbe il plauso di tutti i buoni.

Nel 1850 si ricondusse a vita privata, attendendo però sempre con amore ai suoi studi prediletti.

Cesare Balbo fu uno dei più belli e generosi caratteri di cui possa vantarsi il Piemonte; fu con Gioberti e con d'Azeglio fra i primi che indirizzarono il Piemonte alla nobile missione di mettersi a capo del movimento nazionale, che divinarono e promossero la futura grandezza ed unità della patria.

☞ **Elezioni comunali.** — Il Sindaco ha pubblicato il seguente manifesto:

Veduta la Notificanza 20 scorso maggio della convocazione del giorno di *giovedì*, 5 *corrente giugno*, per procedere alla elezione dei Consiglieri comunali cessanti d'ufficio;

Veduti gli articoli 46 e 203 della Legge 20 marzo 1865, Allegato A;

Veduto l'atto di morte del giorno d'oggi, da cui consta essersi ieri reso defunto il Consigliere *Costa di Trinità conte Carlo*, notifica: Il numero dei Consiglieri ad eleggersi per scadenza straordinaria è di *quattro*, cosicchè aggiunti ai *dodici* cessanti d'ufficio per scadenza ordinaria, sono *sedici* i Consiglieri comunali a nominarsi in quest'anno, salva l'applicazione dell'articolo 207 della Legge medesima.

Torino, dal Palazzo Municipale, addì 2 giugno 1879.

Per la Giunta

Il Sindaco L. Ferraris.

☞ **Le scuole d'artiglieria e genio al campo.** — Sono partiti da Torino pel campo S. Maurizio gli allievi di 1° e 2° anno della Scuola d'applicazione d'artiglieria e quelli dei due corsi dell'arma del genio.

Questi giovani ufficiali faranno al campo di S. Maurizio un corso di esercitazioni pratiche che avrà la durata di due mesi.

☞ **I Reduci dalle patrie battaglie.** — Finito il banchetto dell'altro giorno, la presidenza della Società inviava a S. M. il telegramma seguente:

« I Reduci dalle patrie battaglie di Torino « mandano a S. M. le più vive espressioni di « affetto e devozione, fiduciosi nell'alto patro- « naggio della M. S. »

S. M. il Re s'affrettava a rispondere col telegramma seguente:

« S. M. gradiva vivamente le espressioni di « devozione e di fede inalterabili della So- « cietà dei Reduci dalle patrie battaglie, ai « quali mi incarica di presentare, per di lei « mezzo, i sovrani ringraziamenti.

« *Firmato:* Il ministro Visone. »

***

Nella nostra relazione di ieri, che non potè esser completa per mancanza di spazio, ci siamo dimenticati di accennare che il presidente della Società, generale conte Radicati, fece un brindisi al Re ed alla Real Famiglia, e che fu il generale sullodato il quale prese l'iniziativa della sottoscrizione pei danneggiati.

☞ **Cronaca nera. — A Torino.**

Aggressione ed arresto. — La scorsa notte verso le 12 1/2 uno sconosciuto passando per via S. Maurizio venne aggredito, percosso e derubato dell'orologio con catena d'argento, da tre bricconi i quali però non fecero a tempo a svignarsela, perchè imbattutisi in una pattuglia di guardie di P. S. furono arrestati e condotti in prigione. Benissimo!

*** *Morta!* — In una camera d'una casa della piazza Gran Madre di Dio si rinvenne ieri il cadavere di una donna di oltre 66 anni, già in istato di sfacimento. Pare abbia dovuto soccombere ad insulto apopletico.

*** *Ubbriaco pericoloso.* — Un inzeccato che insolentiva contro le persone che trovavansi in una vettura del *tramway* tra piazza Vittorio e piazza Castello fu ieri condotto in Questura da due guardie municipali, che dovettero a forza trascinar fuori del veicolo il pericoloso ubbriaco.

*** *Suicidio in cittadina.* — Ieri, verso le tre pomeridiane, un individuo sui quarant'anni, d'alta statura e barba nera, decentemente vestito, pigliava una cittadina e ordinava al cocchiere di menarlo in giro intorno alla vecchia Piazza d'Armi.

Poco dopo incominciata la corsa, il cocchiere intese un rumore che poteva parere una detonazione, ma non ben distinto: trascorsero circa 10 minuti, s'intese un'altra detonazione; allora il cocchiere, aprendo la vettura, s'accorse che l'uomo si era ucciso con una rivoltella.

Condusse subito il veicolo alla sezione di polizia municipale e quindi alla stazione dei carabinieri di via Massena. Chiamato il pretore, fece condurre la cittadina nel cortile n. 32 di via Massena, constatò che il suicidio era stato commesso con due colpi di rivoltella nell'orecchio destro, e procedette all'esame delle carte per riconoscere l'individuo. Egli aveva nel portamonete la piccola somma di lire otto e qualche centesimo, parecchie lettere scritte di fresco e suggellate in buste ed un biglietto in tasca con un indirizzo da cui risultava che l'individuo era un israelita, uomo d'affari.

Furono mandati a chiamare alcuni correligionari, che riconobbero in lui S. M., d'anni 40 circa, nato in Saluzzo, domiciliato in Torino sul corso Vittorio Emanuele, cambista, proprietario ed orefice. Il motivo del suicidio pare sia un dissesto finanziario.

*** *Arrestati*: 8 per oziosità e sospetti, 2 per ferimento leggero e 5 donne.

Osservatorio astronomico di Torino, 2 *giugno*.

	Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Temper. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapori in mm.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	737,8	+ 13,7	10,4	84	14° 22'	calma	q. ser.
9 a.	738,4	+ 16,2	11,5	81	14° 22'	calma	n. p. s.
12 m.	738,3	+ 18,9	11,8	71	14° 28'	S d.	n. p. s.
3 p.	738,0	+ 20,7	11,0	60	14° 27'	calma	ser. n.
6 p.	737,8	+ 21,8	15,0	47	14° 25'	SE d.	q. ser.
9 p.	738,4	+ 18,2	11,4	74	14° 25'	calma	n. p. s.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 12,8 / Massima + 23,0

Acqua caduta mill. 1,3 — Min. notte 3 giugno — 13,7

Bollettino astronomico (*Tempo medio di Roma*) 4 giugno 1879. — Nascere del **SOLE**, 4,35. Passaggio al meridiano, 0,17. Tramonto, 7,59. — Nascere della **LUNA**, 8,33 sera. Passaggio al meridiano, — — — Tramonto, 3,02 matt. — Giorno della **Luna**, 12°

Luna piena a 2 ore 25 min. di sera.

Bollettino Meteorologico del Ministero della Marina: 1° giugno. — *Osservatorio di Moncalieri, ore 2 m. 35 p.*

Il cielo è coperto o nuvoloso. Il mare è agitato con venti di scirocco fresco e forte soltanto a Civitavecchia, a Messina ed a Portoempedocle; soffia vento di maestro fresco a Cagliari. Il barometro si è abbassato di 2 mm. in Piemonte, nella Comarca e da Rimini a Bari; si è alzato altrettanto nel golfo di Asinara; è leggermente oscillante nel resto d'Italia. Soffia vento di scirocco forte con mare agitato a Lesina.

Vi ha probabile prevalenza di tempo calmo con cielo coperto e qualche pioggia. — P. F. Denza.

2 *giugno, ore* 3 m. 20 *pom.*

Soffia vento di libeccio forte a Po di Primaro, di tramontana forte a Trapani, e di maestrale fresco a Brindisi ed a Portoempedocle, di greco fresco a Messina. Il mare è agitato soltanto alle bocche del Po, dalla Palmaria a Livorno. Il cielo è sereno nella Sardegna, nell'Adriatico inferiore, al golfo di Taranto e nella Calabria; generalmente nuvoloso altrove. Il barometro è quasi stazionario nell'Italia superiore, tranne nella Liguria orientale, nelle Puglie e nel Jonio; alzato da 2 a 5 mm. altrove. Pioggia a Bregenz, ove la pressione si è aumentata di 2 mm. e la temperatura diminuita di altrettanti gradi.

Il tempo in generale si mantiene abbastanza buono, ma sono ancora probabili perturbazioni atmosferiche locali. — P. F. Denza.

Una gravissima sciagura, una notizia così dolorosa, così triste che ne saranno commossi tutti i nostri lettori e concittadini.

Iersera cessava di vivere il conte **Carlo Costa di Trinità**, abbandonando — gravemente malata anch'essa — l'ottima consorte e cari figliuoletti che tenerissimamente amava.

Giovane ancora, simpatico di figura, di atti, di parola, era padre e sposo affettuosissimo, e amico impareggiabile. La nobiltà del sangue accresceva in lui la nobiltà dell'animo, la generosità dei sentimenti. Ingegno pronto e versatile, in ogni cosa a cui ponesse mente riusciva come pochi; amantissimo dell'arte, il bello non solo lo ammirava e lo comprendeva, ma lo sentiva profondamente.

Consigliere comunale, fu dei più solerti ed eccellenti amministratori.

Oh è ben giusto compianto e sincero cordoglio quello che tutti sentono al tristissimo annunzio!

CORRIERE DELLA SERA

2 giugno.

Il concorso agrario di Genova. — Avvertiamo i produttori che intendessero di prendere parte a questo concorso, che il giorno 10 corrente spira il termine utile per l'invio delle domande alla Commissione ordinatrice, sedente in Genova, per l'ammissione dei prodotti, degli animali, delle macchine ed altro. L'ufficio della Commissione ordinatrice è posto nel Palazzo Olim Spinola da Santa Caterina.

Il concorso è aperto:

1. Per poderi o tenute ed anche pei piccoli possessi rivolti ad un solo modo di coltivazione come gli oliveti, i vigneti, gli orti ed i frutteti. Il concorso per tenute e per piccoli possessi è limitato alla sola provincia di Genova.

Per tipi di case coloniche.

2. Per gli animali riproduttori.

3. Per gli strumenti, attrezzi e macchine agrarie provenienti da fabbriche di tutte le provincie italiane.

Vi sono anche ammesse quelle fabbricate all'estero.

4. Per prodotti del suolo coltivati e per le industrie di prima preparazione dei prodotti.

5. Per concimi artificiali. — Questo concorso è per tutte le provincie del Regno.

6. Per gli oleofici e per le cantine.

7. Per attrezzi, utensili ed ornamenti di giardinaggio. — Concorso speciale del Comizio agrario di Genova per tutte le provincie del Regno.

8. Per ortaggi, frutta, piante ornamentali, mazzi e ceste di fiori. — Concorso speciale del Comizio agrario di Genova per tutte le provincie del Regno.

Gli espositori dovranno far pervenire alla Commissione ordinatrice, avente sede in Genova, le dichiarazioni degli animali e degli oggetti che intenderanno inviare al concorso.

Tali dichiarazioni saranno redatte sopra appositi moduli che la Commissione ordinatrice trasmetterà ai prefetti delle provincie, ai Comizi agrarii od alle Camere di commercio.

Per le spese di viaggio degli espositori, degli invitati ai Congressi e dei giurati e per le spese di trasporto degli animali, delle macchine e dei prodotti saranno accordate dall'amministrazione delle ferrovie le riduzioni stabilite con decreto del 5 dicembre 1876 dei ministri d'agricoltura, industria e commercio e dei lavori pubblici.

In seguito a giudizio di speciale Commissione eletta dal Ministero di agricoltura, industria e commercio e dalle rappresentanze provinciali, saranno distribuiti fra gli espositori i premi in medaglie d'oro, d'argento dorato, d'argento, di rame ed in denaro e le onorevoli menzioni.

Gli incendi in Russia.

L'Ambasciata russa a Roma ha ricevuto copia dell'ordinanza del Ministro degli interni di Pietroburgo, a proposito degli incendi, così frequenti, in questi ultimi tempi. In detta circolare non si attribuiscono tali fatti alle sètte politiche, solo si raccomanda alla polizia di raddoppiare la sorveglianza sugli individui sospetti e sopratutto sui vagabondi, specialmente nelle campagne. Il Ministro dice che la frequenza degli incendi, in una località, sarà prova per lui che la polizia locale non è fatta a dovere, e ne renderà personalmente responsabili i commissari.

CORRIERE DEL MATTINO

3 giugno.

INONDAZIONI E DISASTRI.

Sottoscrizione pei danneggiati dalle inondazioni.

8ª *Lista.*

Totale lista precedente	L.	4211 50
Prof. Benedetto Porro	»	5 »
Un sacerdote	»	5 »
Ditta David Emanuel Levi figli e C.	»	50 »
Lequin e Yersin	»	20 »
G. Bertoglio	»	2 »
Zino barone Giuseppe	»	25 »
Vincenzo Faccio	»	30 »
Costantino Soldati e Comp.	»	20 »
N. N.	»	5 »
N. N.	»	100 »
G. C. e A. C.	»	40 »
Giuseppe Depanis	»	10 »
Cav. Vincenzo Denina	»	100 »
Giuseppe Sacerdote	»	10 »
Ditta F. B. Gamna	»	20 »
Cav. avv. Augusto Clara	»	20 »
C. E. R. C.	»	60 »
Famiglia F.	»	5 »
N. N.	»	30 »
Alessandro Malvano	»	20 »
Avv. Antonio Gusberti, Cumiana	»	5 »
Giuseppe Verrone	»	10 »
Pier Bernardi, Chivasso	»	5 »
Balbina Bernardi	»	3 »
Operai tipografi addetti all'Officina carte-valori (*)	»	22 50
Totale	L.	4884 »

(*) *I tipografi addetti all'Officina governativa delle carte-valori*:

Camucci Raffaele, L. 2 — Gobelli Giulio, 1 50 — Tappi Carlo, 1 — Boggero Giacinto, 1 — Avanzini Giuseppe, 1 — Bruciafreddo Giuseppe, 1 — Avanzini Oreste, 1 — Caveglia Domenico, 1 — Granero Emanuele, 0 20 — Pascaud Filippo, 0 20 — Siga Giuseppe, 1 — Decricola Natale, 1 — Masera Giovanni, 0 30 — Pavetti Casimiro, 1 [illegible] — Martino Carlo, 1 05 — Rabaudo Francesco, 0 30 — Siccardi Carlo, 0 20 — Catellino Ernesto, 0 30 — Bocca Antonio, 0 20 — Pizzolo Giovanni, 0 20 — Serventi Dario, 0 30 — Fuso Chiaffredo, 0 30 — Jeandet Carlo, 0 20 — Gobelli Bernardo, 0 20 — Lasagna Giovanni, 0 30 — Civelli Pietro, 0 25 — Faccio Pietro, 1 — Cottvert Angelo, 0 50 — Giorgetti Lorenzo, 0 40 — Marchisio Giacomo, 0 25 — Turtaglino Luigi, 0 20 — Goitre Giacinto, 0 10 — Ansinelli Carlo, 0 20 — Mosca Vittorio, 0 40 — Massa Severino, 0 10 — Bencilone Michele, 0 10 — Nazzaro Gasparo, 0 10 — Galizia Carlo, 0 10 — Blauzeno Carlo, 0 10 — Tidia Giuseppe, 0 25 — Mosetti Luigi, 0 10 — Marchiandi Michele, 0 20 — Assume Paolo, 0 10 — Marchisio Celestino, 0 10 — Zalono Antonio, 0 10 — Perando Giuseppe, 0 10 — Grandi Carlo, 0 10 — Gianotti Romeo, 0 10 — Guarello Giovanni, 0 30 — Rabbione Massimiliano, 0 10 — Assume G. B., 0 10 — Boronzo Luigi, 0 10 — Panissero Luigi, 0 50. — Totale L. 22 50.

A Verona, 2. — Ci scrivono:

Da Mantova si hanno notizie allarmanti. Quelle Autorità hanno chiesto oggetti di salvataggio al nostro sindaco, che dovette negarli, perchè in serio pericolo anche la nostra città a cagione delle pioggie dirotte e continue del Tirolo e del Trentino. Stamane arrivarono pessime notizie.

MINACCIA DI ROTTE.

Dal **Polesine** (sull'Adige). — (P.) — 2 giugno 1879, ore 8 ant. — Mi trovo sull'Adige, che è pur esso in piena, e quindi non posso rendere alla Gazzetta quel *servigio telegrafico* che vorrei, perchè, come sapete, l'Adige non ischerza, e di frequente mi trovo molto lontano da Rovigo.

Ho pregato un mio amico di supplirmi; quindi vi prego di tenere a calcolo la mia buona volontà.

Le arginature del Po si mantengono fino ad ora in relativo buono stato, mercè i grandi lavori eseguiti dal 1872 in poi; solo presso le foci fu d'uopo eseguirvi *soprassogli* e *coronelle* a sacchi per il gonfiamento del mare; ma ciò che oggi ci tiene in grande trepidazione è la minaccia di rotta del Mincio presso la sua foce in Po. Guai se tale orribile disgrazia dovesse avverarsi!

Le acque del Po entrando nel Mincio, unite a quelle del Lago di Garda già rigonfio, si riverserebbero tutte nel Polesine per le Valli Veronesi, Tartaro e Canalbianco.

Speriamo però che i lavori intrapresi con tutta forza valgano a scongiurare l'immensa sciagura.

Immaginatevi lo scompiglio delle popolazioni quando ieri mattina perveniva ai sindaci il telegramma che li metteva sull'avviso di una probabile rotta! Il panico si è un po' calmato più tardi, quando altri telegrammi dicevano che si lavora e che si aveva una qualche speranza di poter riparare. Fino a questa mattina alle sei non si ebbero notizie; perciò io spero bene.

Dello stato della campagna non vi parlo, perchè potete immaginare le condizioni infelici dei nostri suoli, oggi affatto inoperativi. Potete farvene una giusta idea: acqua, acqua, acqua ovunque e quindi gran parte del raccolto perduto.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Messina, 2. — La *Gazzetta di Messina* ha da Giarre: La lava, sempre crescente, continua nelle solite direzioni di Mojo ed Alcantara. Un nuovo braccio, quasi contiguo, dirigesi sullo stesso stradale.

La stessa *Gazzetta* ha da Piedimonte: L'eruzione dell'Etna prosegue velocemente. Grande devastazione di casine e campagne. La lava dista dal fiume Alcantara di un chilometro. Mojo è abbandonato, e venne invasa un'altra porzione dello stradale. È cessata l'eruzione di cenere vulcanica.

La stessa *Gazzetta* ha da Linguaglossa: L'eruzione è straordinariamente aumentata. Iersera la lava precipitossi sullo stradale di Vigna Cimino. Continuano le detonazioni.

Filippopoli, 2. — Il Ministero della Rumelia è costituito, composto di ex-funzionarii ottomani di nazionalità bulgara. Schmidt e Vitalis non fanno parte del Ministero.

Costantinopoli, 2. — La condotta di Aleko, nell'incidente del *fez* cagionò viva irritazione. Il Sultano invitò formalmente Aleko a venire a Costantinopoli. Qualora l'agitazione cagionata dal *fez* continui, ritornerà quindi nella Rumelia con truppe.

Assicurasi che Lobanoff porti un progetto di alleanza fra la Turchia e la Russia.

Mantova, 2. — La città è quasi tutta allagata. La piena attuale è maggiore di quella del 1872. Ora però i tronchi superiori decrescono, e gl'inferiori sono stazionarii. Qualche strisciamento ed abbassamento all'argine 60 del Mincio. I pericoli imminenti sono scongiurati, tranne all'argine sinistro del Mincio. Mercè le cure indefesse delle Autorità e dei cittadini tutti, sperasi di scongiurare disastri maggiori.

Parigi, 3. — Un dispaccio da Atene assicura che 400 irregolari Albanesi si impadronirono della città di Almiro, presso Volo, minacciando di incendiare la caserma e saccheggiare la città, se non si pagherà loro lo stipendio.

Agitazione a Cipro, perchè il governatore di Famagosta fece giustiziare senza processo due indigeni.

Costantinopoli, 2. — Ieri venne convocato il Consiglio dei ministri per discutere sull'attitudine della Porta verso i Bulgari della Rumelia, che impediscono che si inalberi la bandiera turca a Filippopoli.

I Bosniaci decisero di spedire alle Potenze una petizione, chiedendo che la Bosnia si amministri provvisoriamente da una Commissione internazionale, e quindi la provincia erigasi in provincia autonoma.

Valparaiso, 3 maggio. — Tredicimila uomini di truppe boliviane e peruviane sono concentrati ad Arica.

Rio Janeiro, 15 maggio. — Il Perù comperò due corazzate dagli Stati-Uniti.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Telegr. part. della *Gazz. Piemontese*). — Si dà comunicazione di una lettera del presidente del Comitato esecutivo per l'erezione dell'**Ossario di Custoza**, il quale prega la Camera a volersi far rappresentare all'inaugurazione dell'ossario medesimo che avrà luogo il giorno 24 giugno, anniversario della battaglia di San Martino.

La Camera accoglie l'invito e dà facoltà al Presidente di designare nove deputati per recarsi col seggio presidenziale ad assistere a detta inaugurazione.

— È annunziata in seguito un'interrogazione del deputato *Sanguinetti Adolfo* sopra l'**orario della ferrovia da Alessandria a Savona**.

Mezzanotte, ministro dei lavori pubblici, si riserva di rispondere allorchè si discuterà il bilancio definitivo del suo Ministero.

— Si riprende quindi la discussione della legge sulle **costruzioni ferroviarie**, e si tratta del tracciato Eboli-Reggio Calabria.

2 giugno. — (*Agenzia Stefani*). — *Perrone Paladini*, in tanta divergenza di opinioni e giudizi sopra il tracciato interno e il tracciato litoraneo, dichiarasi molto perplesso nel dare il proprio voto, e crede che anche la Camera non possa raccogliere elementi bastevoli a pronunciare una definitiva sentenza con sicurezza di giudizio. Egli desidererebbe fosse concesso di eseguire i due tracciati contemporaneamente; ma, se ciò non è dato, riputerebbe opportuno e prudente di rimandare la risoluzione della questione a quando si avranno gli studi dei due tracciati particolareggiati e completi.

Di Gaeta assume la difesa degli interessi delle popolazioni del Valli di Diano e della Nose, che sotto molti rapporti sono interessi generali, piuttostochè particolari. Egli non mira a pregiudicare alcuno, ma stima debito suo di propugnare, per quanto può, una linea che, dopo studii comparativi ripetuti, allo stesso Ministero ed alla Commissione sembrò la più conveniente ed utile.

Alario svolge i motivi di un emendamento da esso ed altri proposto al progetto, inteso a sostituire il tracciato litoraneo al tracciato interno.

Proseguirà domani il suo ragionamento.

Vengono in appresso annunziate altre due **interrogazioni**: una di *Bovio*, sul quando il Ministro guardasigilli intenda equiparare lo stipendio dei sostituti delle Procure generali a quello dei vice-cancellieri delle Corti di appello, che rimandasi alla discussione del bilancio definitivo del dicastero di grazia e giustizia; e l'altra di *Bonghi*, diretta a conoscere se l'attuazione del progettato ordinamento giudiziario richieda che il Tribunale provinciale abbia la sua sede nel capoluogo amministrativo della provincia; la qual cosa turberebbe, specialmente nelle tre provincie di Lucera, Santamaria di Capua e Trani, interessi antichi e diritti acquisiti.

A questa interrogazione il ministro *Tajani* risponde immediatamente, dicendo il nuovo ordinamento giudiziario, che stassi elaborando, non intendere a ciò, nè egli credere che l'amministrazione della giustizia richieda necessariamente che la sede del capoluogo amministrativo sia pure quella del Tribunale provinciale. Confida pertanto che le apprensioni accennate dal Bonghi siano per dileguarsi.

Della sera.

Catania, 2, ore 10,50 ant. — La lava dell'Etna progredisce lentamente, ma si allarga sempre più, recando gravissimi danni alle campagne. Si spera di poter aver salvo il paese di Mojo già minacciato.

Rovigo, 2, ore 2,30. — Il Po a mezzogiorno segnava metri 7,57 all'idrometro di Polesella.

Rimane stazionario.

Qui c'è grande trepidazione per la minaccia di rotta del Mincio. Si teme ne possa essere inondato il Polesine.

Roma, 2, ore 2,45. — Gli accordi tentati per la ferrovia Eboli-Reggio non approdarono finora ad alcuna conclusione. Oggi sarà tenuta in proposito una seconda riunione della Commissione ferroviaria.

— Il presidente del Consiglio, Depretis, non ha accettate ancora le dimissioni dei segretari generali Lacava e Morana.

— Ieri sera gli onorevoli Bertea, Ceresa, Compans, Germanetti e Davico conferirono lungamente col Presidente del Consiglio dei ministri, Depretis, e col ministro Magliani. Questi accetterebbero in massima la proposta della cessione del palazzo Madama, di proprietà governativa, alla provincia di Torino, ma aspetterebbero a pigliare una decisione dopo una formale richiesta del Consiglio provinciale.

— Venerdì scorso il generale Garibaldi si recò a Frascati e vi si fermò tutta la notte. Al suo ritorno in Albano cadde gravemente indisposto.

— In seguito alle provviste colossali di coloniali fatte da alcuni negozianti all'ingrosso, si esorta il ministro Magliani a prendere provvedimenti speciali a tutela dell'erario.

Firenze, 2, ore 3,25. — (*Processo per la bomba di via Nazionale*). L'udienza è cominciata oggi al tocco perchè si è dovuto trasportare in lettiga alle Assise un giurato affetto da gotta. La parola è sempre alla difesa.

Gli avvocati Franci, difensore dell'accusato Corsi, e Poggi, difensore dello Scarlatti, sostengono l'*alibi*, impugnando la credibilità dei testi d'accusa.

Essi chiedono pei loro clienti un verdetto negativo.

Acireale, 2l, ore 1,30. — L'eruzione continua fortissima, con profonde detonazioni.

La lava occupò lo stradone nazionale. Il suo corso principale è però lento.

Del mattino.

Parigi, 3, ore 9,15. — Ieri ha avuto luogo a Auteuil un grande *steeple-chase* (corsa al campanile) internazionale.

Il premio di 30,000 franchi è stato vinto dal cavallo *Wild Monarch* appartenente al marchese di Saint-Sauveur.

Blavielle, del barone Finot, è stato il secondo. — I cavalli inglesi furono battuti.

Il tempo era orribile. Pioveva, e, durante la corsa, scoppiò un incendio, di cui è ignota la causa. Malgrado che si adoperassero sei pompe, la tribuna fu interamente bruciata.

Vi fu un grande panico, ma nessuna disgrazia. Molte signore svennero.

Ad onta del tempo, vi era alla corsa una folla enorme. Fra i personaggi più illustri che vi assistettero erano da notarsi: il principe e la principessa di Galles, il principe Alessandro 1° di Bulgaria, il duca di Nemours e il maresciallo Mac-Mahon.

Messina, 3, *ore* 11,5. — *Arrivato in questo punto, parto per Piedimonte, Linguaglossa e Randazzo.*

Molti forestieri arrivano ad ogni ora in Messina.

Dicesi che la lava si va sempre più avanzando minacciosa e terribile.

Dalla città non si scorge alcun fenomeno.

Lazzaro.

Roma, 3, ore 9,30. — Il prof. Tacchini prese possesso dell'Osservatorio astronomico del Collegio Romano.

Per far sgomberare il direttore di nomina vaticana, il Padre Ferrari, fu necessario l'intervento della forza pubblica.

— *Ore* 10,35. — L'on. Baccelli rifiutò di accettare la presidenza del Comitato liberale elettorale romano per le elezioni municipali, desiderando la convocazione di tutti gli elettori.

La maggioranza del Comitato, ricusando il *meeting* elettorale, deliberò di mantenere il lavoro iniziato. Si nominerà quindi un altro presidente.

— Notizie giunte al Ministero sulle recenti inondazioni recano che nelle provincie di Mantova, Rovigo e Reggio Emilia è scomparso il pericolo di maggiori danni.

— Penzi, giudice presso il tribunale di Cosenza, venne trasferito a Sarzana. Bossi da Sarzana fu nominato vice-presidente al tribunale di Brescia. Curto fu nominato vice-presidente del tribunale di commercio di Torino.

— La Commissione parlamentare del dazio-consumo (presidente Sella e segretario Leardi) si mostra sfavorevole alle idee del Governo. Essa acconsente di studiare il progetto nell'interesse dei Comuni.

Catania, 3, ore 10,10. — L'eruzione della lava continua con molta energia. Il fuoco reca molti guasti e distruzione. Vi è grande aumento di eruzione fangosa a Paternò.

Rovigo, 3, ore 1,20 ant. — Il fiume Po a Polesella ribassa di 2 centimetri all'ora. L'altezza delle acque, che era ieri sera di metri 7,64, si ridusse, a mezzanotte, a 7,38. Avvennero dei disordini; è scongiurato però il pericolo.

VITTORIO [illegible] Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

— **Rinvenimento.** — Trovansi in consegna presso l'Ufficio di Polizia municipale i seguenti oggetti che verranno rimessi a chi darà le necessarie indicazioni: 1. Un orologio d'argento — 2. Due moccichini di tela usati — 3. Un parapioggia logoro di stoffa di lana — 4. Una broche d'oro.

AFFARI E COMMERCIO

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino del 2 giugno 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	10	897 96
	Trame	»	» »
	Greggia	17	1370 50
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	27	2268 46
	Tot. nel mese a oggi	27	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	20	1860 38
	Trame	1	82 01
	Greggia	21	2156 34
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	41	4104 67
	Tot. nel mese a oggi	41	
Condiz. celere M. Pomone	Organzino	1	74 21
	Trame	»	» »
	Greggia	1	66 82
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	141 03
	Tot. nel mese a oggi	2	

CAVALLERMAGGIORE, 2 giugno. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	L. 23 05 a 22 40
Segale	» 18 05 a 15 60
Riso	» 31 20 a 29 50
Meliga	» 12 23 a 13 (?)
Fagiuoli	» — — a — —
Legna forte	» 3 30 a 2 80
Id. dolce	» 2 30 a 2 40
Fieno	» 14 — a 13 —
Paglia	» 5 50 a 5 —
Vitelli da latte 1ª qual.	» 40 25 a — —
Id. 2ª qual.	» 0 — a — —
d. 3ª qual.	» 8 — a — —
Ova la dozzina	» 0 60 a 0 65

LECCO, 31 maggio. — Ecco i prezzi praticatisi al quintale:

Frumento nostrano	L. 32 — a 34 —
Id. veneto e mant.	» 32 — a 33 —
Granoturco	» 21 — a 23 —
Segale	» 23 — a 25 —
Avena	» 20 — a 22 —
Riso	» 35 — a 45 —

PAVIA, 31 maggio. — Ecco i nostri prezzi:

Grani scadenti . . al quint. L.	— — a — —
Id. buoni	» 32 — a 33 50
Grani fini di Po	» 34 — a 35 50
Granoturco	» 19 — a 21 —
Avena	» 17 50 a 18 50
Risi	» 35 — a 40 —

MILANO, 31 maggio. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti al quint.

Frumento nostrano	L. 32 — a 34 —
Frumento Po	» 30 50 a 31 50
Granoturco	» 20 — a 22 —
Segale	» 21 50 a 23 —
Riso nostr. dazio escluso	» 33 — a 45 —
Riso pugliese	» 34 — a 40 —
Avena	» 19 50 a 20 —

BORSA DI MILANO. — 2 giugno.

Rendita italiana 5 0/0 contanti	89 30
Id. f. m.	89 30
Prestito Nazionale 1866 completo	14 45
Id. stallonato	12 10
Azioni Banca Nazionale	2300 —
» Banca Lombarda	630 —
» Cotonificio Cantoni	180 —
» Lanificio Rossi	875 —
» Linificio e Canep. Nazion.	293 —
» Regia Tabacchi	898 —
» Ferr. Meridionali	405
» Società Ceramica	230 —
Obbl. Ferrovie Meridionali	275 30
» Ferr. Sarde Serie A	277 —
» Ferr. Sarde Serie B	280 50
» Ferr. Alta Italia	292 —
» Regia Tabacchi	508 —
» Beni Demaniali	— —
» Pontebbane	425 —

Boni Ferr. Merid.	538 —
Francia a vista, meno 2	109 —
Svizzera a vista, meno 3	109 —
Londra a tre mesi, e 2.	27 36
Francoforte a tre mesi e 3	133 1/2
Vienna a tre mesi e 4	— —
Oro	21 85

BORSA DI GENOVA. — 2 giugno.

Rendita italiana 89 35 cont. 89 70 f. m.
Az. Banca Nazionale 2248 — f. m.
Az. Credito Mobiliare italiano 854 — f. m.
Az. Regia Tabacchi — —
Az. Ferr. Meridionali 406 — f. m.
Francia lettera 108 85 — denaro 108 75
Londra vista 27 46 — denaro 27 43
Oro da 21 85 a 21 87 — Sconto 5 0/0.

VIENNA.	30	31
Mobiliare	270 70	269 80
Lombarde	80 50	85 —
Banca Anglo-Austriaca	128 70	127 75
Austriache	276 80	276 25
Banca Nazionale	840 —	840 —
Napoleoni d'oro	9 29 5	9 29 5
Argento in banconote.	100 —	100 07
Cambio su Parigi.	46 25	46 28
Cambio su Londra	116 50	116 35
Rendita Austriaca.	70 70	71 40
Rendita in carta	68 70	68 65
Unionbank	88 30	89 75
Rendita Austriaca nuova	80 60	80 35
Rendita Ungherese	— —	— —

BERLINO,	30	31
Mobiliare	473 —	478 50
Austriache	483 50	489 50
Lombarde	156 —	148 —
Cambio su Londra	20 38	20 37 5
Rendita italiana	80 60	80 25
az. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	103 93	— —
Rendita turca	— —	11 80
Prestito russo	88 90	89 —
Prestito orientale russo	58 —	58 60
Argento per chilogramma	151 75	— —

LONDRA,	30	31
Consolidato inglese	97 1/8	89 1/8
Rendita italiana	80 1/2	80 —

Spagnuolo	15 5/8	15 1/2
Turco	11 3/8	11 3/8
Egiziano del 1803	41 —	41 3/8
Egiziano del 1878	47 3/4	48 —
Argento	51 3/8	51 7/8

FIRENZE,	31	2
Rendita 5 0/0	88 80	89 22
Rendita dal 1º gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	22 05	21 8
Londra lettera	27 38	27 32
Cambio su Parigi	100 20	108 90
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	898 —	900 —
Banca Nazionale	— —	2290 —
Azioni Ferr. Merid.	406 —	402 —
Obbligazioni Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare.	833 —	810 50
Italo-Germaniche	— —	— —
Usura Generale	— —	— —

PARIGI,	31	2
3 0/0 francese ammort.	85 30	84 5
3 0/0 francese	81 27	82 30
5 0/0 francese	113 77	116 —
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	84 85	84 95
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete.	185 —	187 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	263 —	260 —
Azioni Ferr. Romane	2.. —	207 —
Obbligazioni Lombarde	2.. —	260 50
Obbligazioni Romane	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi.	— —	— —
Cambio su Londra	25 18	25 18
Cambio sull'Italia	8 3/8	8 3/..
Consolidati inglesi	96 13/16	festa

BORSINO, 2 giugno — L'Apertura della Borsa ufficiale di Parigi segnava oggi un sensibile rialzo sul 3 p. 0/0 ammortizz. da 83 90 a 84 25, sul 3 0/0 da 81 90 a 82 15. Il 5 0/0 beneficiava anch'esso di 2 1/2 cent. a 116 10. L'It. rimaneva eguale a 81 90.

All'ora in cui scriviamo (5 1/2), la chiusura non si conosceva ancora; i dispacci elettrici sono in ritardo. Si dice però che si resti all'incirca sugli stessi prezzi.

Da noi le disposizioni erano buonissime e la Rendita fine mese si tenne sui corsi di 89 90 a 89 95. Per contanti 89 60 a 89 65.

La Borsa era ancora molto occupata della liquidazione e quindi gli affari furono pressochè nulli.

Banco Sconto 331 a 332.

Subalpina 406 a 407.

Non abbiamo potuto constatare altri prezzi.

BORSA Ufficiale, 3 giugno:

Consolidato 5 p. 0/0. C. d. g. p. in c. 89 65 — in l. 89 85 90 f. c. — 90 50 premio 50 (30 giugno) — C. d. m. in c. 89 55 — in l. 90 90 90 90 89 97 1/2 97 1/2 97 1/2 97 1/2 95 95 95 95 92 1/2 92 1/2 90 f. c.

Media d'ufficio 89 60.

Az. Banca Nazionale C. d. m. in cont. 2257.

Az. Banca Ind. Subal. C. d. m. in l. 406 50 f. c.

Az. Banco Sc. e Sete C. d. g. p. in c. 331 75.

Az. Regia Tabacchi. C. d. g. p. in l. 905 907 f. c.

Obbl. Canali Cavour. C. d. g. p. in c. 554 50.

Oro da 21 80 a 21 84.

CAMBI	a vista d. l.	a 3 mesi d. l.
Francia — 3 b. l.	108 85 109 15	— — — —
Svizzera — 3 1/2	108 80 109 10	— — — —
Londra — 3	— — — —	27 30 27 37 1/2
Germania — 3	— — — —	133 — 133 1/2

CRONACA. — 3 giugno — Ad una buona chiusura della Borsa ufficiale, tenne dietro ieri a Parigi una migliore chiusura della riunione libera della sera:

Ammortizzabile 84 80, 3 0/0 82 55, 5 0/0 116 36, Italiano 82 15.

Il movimento ascensionale continua ed anche quelli che prevedono reazioni ritengono che non possono essere che passeggiere e come di preparazione a nuovi aumenti.

Da noi però non si volle seguire i prezzi di Parigi della sera e si rimase sui prezzi di ieri di 89 95 a 89 85 per la rendita fine mese. Per contanti si fece 89 55 a 89 60.

Az. Banca Naz. 2250 a 2260
Az. Mobiliare 856 a 857.
Az. Banca Torino 717 a 718.
Az. Banco Sc. 330 a 330 1/2 cont. Per fine corr. 331 1/2 a 332 1/2.
Az. Banca Subal. 403 1/2 a 404 1/2 cont. Per fine corr. 406 407.
Az. Tabacchi 907 a 909.
Az. Meridionali 405 a 406.
Obbl. Meridionali 274 1/2 a 275 1/2.
Obbl. Cavour 553 a 555
Obbl. San Paolo 493 a 494.
Obbl. Sarde n. 263 a 264.
Francia 108 90 a 109 20.
Londra 27 32 1/2 a 27 40

Un foglio cent. 5; — arretrato pagato cent. 10; pei non associati cent. 15. | Associazioni per tutto il Regno per posta: anno L. 24; sem. 12; trim. 6 50; mese 2 25. | Associazioni per Europa, Unione Postale, anno L. 37; sem. 20; trim. 10. | Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea centesimi 25. | Inserzioni in terza pagina, per ogni linea o spazio di linea centesimi 75.

Torino — Tip. Roux e Favale.